

# Impatto del coronavirus sui sistemi educativi

## Indicazioni a livello internazionale, europeo, italiano e regionale

SEDE NAZIONALE CNOS-FAP<sup>1</sup>

### 1. L'Unesco, l'Onu e l'Unicef a confronto con il Covid-19

A causa della pandemia del coronavirus la maggior parte dei governi ha proceduto a *chiudere* completamente le scuole, dall'infanzia all'università e tale misura ha raggiunto il 60% circa degli studenti del mondo<sup>2</sup>. Ad essi bisogna aggiungere i milioni di alunni che sono stati coinvolti in interruzioni di natura solo locale e non generale. Per effetto del lockdown complessivamente un miliardo e mezzo di studenti – intorno al 70% del totale in circa 130 Stati – non hanno potuto, o ancora non possono, frequentare, gli istituti scolastici e formativi.

Molti Paesi hanno registrato blocchi prolungati delle lezioni e il rinvio degli esami o la loro cancellazione. Più di due terzi hanno potuto utilizzare una piattaforma di apprendimento a distanza, ma tra le nazioni a basso reddito solo il 30% ha usufruito di una simile opportunità e unicamente un numero molto ridotto è riuscito a fornire un'istruzione a distanza in più di una lingua. Più precisamente, 463 milioni di studenti nel mondo non hanno potuto servirsi dell'apprendimento a distanza e molti di loro risiedono in comunità rurali e sono svantaggiati dall'assenza di collegamenti digitali e con tecnologie più avanzate che, invece, hanno consentito ad altri loro colleghi che vivono in aree sviluppate di continuare la loro formazione. Sono numeri che attestano la gravità dei *mancati apprendimenti* che si sono registrati nel mondo.

<sup>1</sup> Il presente contributo è stato coordinato dai membri della Sede Nazionale CNOS-FAP avvalendosi, per la parte del sistema scolastico del prof. Guglielmo Malizia (UPS) e, per la parte della IeFP, di Sara Frontini (PTSCLAS). La stesura di alcune parti del contributo è avvenuta durante il periodo estivo, pertanto non tiene conto di provvedimenti successivamente presi.

<sup>2</sup> Cfr. UNESCO, *Education: from disruption to recovery*, in <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse> (03.08.2020); SAVE THE CHILDREN, *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*, Roma, 2020; UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND, *Covid-19: Are children able to continue learning during school closures? A global analysis of the potential reach of remote learning policies using data from 100 countries*, New York, UNICEF, 2020.

L'Unesco si sta impegnando a fianco dei Ministri dell'Educazione nel *ridurre* al minimo le gravi conseguenze della chiusura delle scuole, favorendo la continuità del processo di insegnamento-apprendimento mediante interventi da remoto. Soprattutto, la sua azione è mirata ad aiutare i Paesi e le comunità più vulnerabili: assicurare a tutti eguali opportunità sul piano educativo è la preoccupazione maggiore dato che gli effetti problematici del coronavirus colpiscono in misura molto più grave gli studenti svantaggiati. Ricordiamo qui di seguito gli interventi principali mirati a superare le sfide più serie.

Il programma maggiormente rilevante è costituito dalla "coalizione globale a favore dell'educazione". Lo scopo è di ampliare le *opportunità di apprendimento* in una situazione di chiusura delle scuole, puntando a metterle a disposizione di tutti gli studenti che non frequentano le istituzioni scolastiche e formative. In particolare si mira a rendere efficace l'insegnamento a distanza non solo in riferimento all'attuale contingenza, ma anche in prospettiva di futuro e a proteggere la privacy degli allievi e del personale.

Un altro intervento importante consiste nel preparare dei *sussidi* che possano offrire strumenti validi agli insegnanti per affrontare efficacemente le problematiche create dal Covid-19 nel campo dell'educazione. Vale la pena ricordare le aree contenutistiche toccate: «salute e benessere; continuità dell'insegnamento; garanzia dell'eguaglianza di genere; processo di insegnamento-apprendimento; formazione tecnico-professionale e istruzione superiore; educazione e cultura; politica e organizzazione scolastica; popolazioni svantaggiate; educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile»<sup>3</sup>. Contribuiscono anche a fornire orientamenti utili per affrontare i problemi creati dalla pandemia interventi come: l'assistenza tecnica capace di utilizzare tecnologie sofisticate, di livello basso e approcci tradizionali; webinar per gli alti funzionari dei Ministeri dell'Educazione e le altre parti interessate allo scopo di condividere informazioni sulle buone pratiche; workshop tematici.

Un altro gruppo di aiuti riguarda le *nuove tecnologie dell'informazione della comunicazione*. Un settore consiste nel mettere a disposizione risorse di apprendimento digitali per gli studenti che non possono frequentare la scuola, mentre un altro gruppo di interventi importanti riguarda il supporto per l'acquisizione e l'uso delle piattaforme nazionali per la didattica a distanza.

Particolare rilevanza assume la conduzione di *ricerche* per studiare gli effetti della chiusura degli istituti e l'efficacia delle strategie per ovviarli. Sulla stessa linea si pongono i monitoraggi a livello internazionale, statale e locale sul numero delle scuole la cui attività in presenza è stata interrotta e degli studenti che vi sono coinvolti.

<sup>3</sup> UNESCO, *o.c.*, p. 4.

Due interventi riguardano più il piano *politico*. Vengono realizzate riunioni virtuali a livello ministeriale per la definizione delle misure più adatte da prendere anche congiuntamente. Si cerca pure di rafforzare i rapporti esistenti di *partenariato* e allo stesso tempo di accrescerli.

Certamente, il ventaglio di interventi realizzati dall'Unesco appare *notevole* e tocca tutte le problematiche più rilevanti. Inoltre, non si può dubitare della loro efficacia data la competenza del personale dell'organizzazione. Forse è l'equilibrio tra le varie offerte che dovrebbe essere migliorato nel senso di dare più rilevanza alle misure di sostegno nel campo delle risorse sia di personale che materiali.

## 2. La situazione nell'UE

Diversamente dal caso dell'Unesco è assente una programmazione coordinata di interventi dal centro, come anche una linea strategica condivisa tra i Paesi<sup>4</sup>. Ognuno degli Stati membri dell'UE ha proceduto *autonomamente* sia per le misure di contrasto alla pandemia che riguardo alla riapertura delle scuole. Nel prosieguo ci serviamo dei casi di studio relativi ad alcuni Paesi quali Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania e Spagna ed analizzeremo i loro interventi a partire da quelli che hanno ottenuto il supporto di più Stati membri.

La strategia che riceve *maggiori consensi*, adottata cioè da quattro sistemi educativi, è la gradualità che si applica alla riapertura per cui questa è prevista non contemporaneamente in tutte le scuole, ma sulla base di vari criteri come le condizioni a garanzia della salute, la necessità di dover affrontare degli esami, l'età degli allievi, o il successo delle prove effettuate in preparazione. Segue una misura che si riscontra in tre Paesi e si tratta dell'autonomia che viene, però, intesa in maniera diversa a seconda degli Stati nel senso che è riferita o al governo locale, o alla singola scuola o alle componenti della comunità educativa.

Ricordiamo anche i casi in cui l'intervento è condiviso da *due* sistemi educativi. In particolare, si tratta della precedenza attribuita alla riapertura dei servizi dell'infanzia, anche se a determinate condizioni come l'accompagnamento sempre da parte dello stesso genitore, il rispetto delle distanze di sicurezza e l'uso dei giochi limitato a quelli che si possono lavare ogni giorno. Segue la misura mirata ad assicurare che nessuno degli studenti rimanga indietro nel senso che deve essere garantita maggiore attenzione agli allievi svantaggiati o con bisogni specia-

<sup>4</sup> Cfr. SAVE THE CHILDREN, *o.c.*; FONDAZIONE AGNELLI, *La ripartenza della scuola all'estero*, Torino, 07 maggio 2020.

li. Rientrano anche in questo ambito di interventi la turnazione in base alla quale la giornata scolastica si distribuisce in due fasi con lavoro per gruppi. A sua volta, la didattica a distanza trova sostegno o da sola o alternata ad altre modalità secondo un modello misto.

Da ultimo viene il gruppo costituito dalle misure che sono proposte soltanto da *un Paese*. Si tratta in particolare: della trasparenza e della partecipazione, cioè dell'organizzazione da parte delle autorità di incontri con tutte le parti interessate e in diversi luoghi del Paese durante i quali si prevede un dialogo sulle varie strategie al fine di evidenziare punti forti e deboli delle diverse misure e, così, aiutare i decisori nel fare le scelte più valide; del ricorso per le lezioni a spazi aperti come palestre, tecnostrutture mobili, strutture pubbliche, associazioni e parchi; della chiusura delle scuole fino a settembre.

In questa lista sono certamente incluse le modalità di intervento *più importanti*. La criticità maggiore riguarda la mancanza di un progetto in cui possano trovare una collocazione coordinata e ragionata. Inoltre, stupisce che la misura intesa ad evitare che qualcuno possa essere lasciato da parte ottenga così poco sostegno. È positivo e importante che l'autonomia raccolga notevoli consensi, anche se non può essere sufficiente da sola, ma deve inserirsi in un quadro unitario stabilito dal centro del sistema.

Nel 2018, la *Commissione Europea* aveva indicato tre obiettivi che avrebbero dovuto guidare la realizzazione nel successivo decennio dello spazio europeo dell'istruzione e cioè: la promozione della mobilità e della cooperazione transfrontaliera; il superamento degli impedimenti che rendono problematici l'apprendimento, la formazione e il lavoro nei Paesi; il miglioramento della natura inclusiva dei sistemi educativi<sup>5</sup>. Inoltre, nel 2019 sono state avanzate proposte per realizzare i benchmark della Strategia Europa 2020 in maniera piena e in tutti i Paesi. Tali indicazioni sono valide in sé, ma non tengono conto degli effetti del coronavirus: sarà pertanto necessario che la Commissione Europea provveda ad elaborare un progetto specificamente mirato ad affrontare le sfide della pandemia a livello dell'istruzione e della formazione, valorizzando gli interventi più efficaci avviati dai Paesi, attingendo pure alle proposte contenute nei documenti appena citati e utilizzando anche le opportunità positive che le dinamiche messe in moto dal Covid-19 ha creato, nonostante le loro evidenti ambiguità.

<sup>5</sup> Cfr. BAGGIANI S. - A. MOCHI, *I sistemi scolastici europei al traguardo del 2020*, Firenze, Eurydice, 2019.

### 3. Aggiornamento della situazione in Italia: livello nazionale e regionale

In questi mesi, sia nella Rivista che nelle pubblicazioni più recenti, si è iniziato a trattare degli effetti della pandemia da coronavirus nel nostro Paese ma, essendo il processo ancora all'inizio, non si è potuto fornire adeguati approfondimenti e scendere nei dettagli<sup>6</sup>. Ora, a distanza di nove mesi - da quando cioè il Covid-19 dalla Cina ha incominciato a fare il giro del mondo, colpendo tra le prime nazioni proprio l'Italia, siamo in grado di offrire un *aggiornamento sostanziale* che, per assicurare una migliore comprensione dell'evento, è stato articolato in quattro punti: i primi tre analizzano il sistema di istruzione e si occupano della situazione durante il lockdown, del trattamento diseguale riservato al sistema paritario e delle previsioni per il ritorno alla normalità in autunno; la quarta sezione esamina la condizione dell'IeFP in relazione alla pandemia. Nonostante la maggiore disponibilità di informazioni, tuttavia non si è ancora in grado di fornire una valutazione esaustiva delle conseguenze del coronavirus sul mondo della scuola e della FP.

#### 3.1. I mesi del lockdown

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 4 marzo scorso, decidendo di chiudere le scuole, ha anche reso obbligatorio l'uso della *didattica a distanza*<sup>7</sup>. Come si sa, attraverso varie proroghe, tale chiusura è stata estesa fino al termine dell'anno scolastico. Di conseguenza, i dirigenti, i docenti e le altre componenti delle comunità educative, supportati dal Ministero dell'Istruzione che ha messo a disposizione classi virtuali e piattaforme on-line, hanno fatto ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, più specificamente alla didattica a distanza per assicurare la continuità dei processi di inse-

<sup>6</sup> Cfr. G. MALIZIA - M. TONINI, *Organizzazione della scuola e del CFP alla prova della pandemia del coronavirus. Una introduzione*, Milano, FrancoAngeli (in corso di pubblicazione).

<sup>7</sup> Cfr. SAVE THE CHILDREN, *L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. Riscriviamo il futuro, Roma, 2020, da cui sono stati presi i dati, invece che dall'Annuario dell'Istat, per assicurare l'uniformità della fonte; ISTAT, *Rapporto annuale 2020*. La situazione del Paese, Roma, 2020; ISTAT, *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2019*, Roma, 16 giugno, 2020; RONCAGLIA G., *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi del Covid-19*, Bari, Laterza, 2020; TRENTIN G., *Didattica con e nella rete*, Milano, FrancoAngeli, 2020; CONSIGLIO NAZIONALE FIDAE, *Didattica a distanza nelle scuole paritarie*, Roma, Fidae, 30 aprile 2020; *Professori «a distanza»: fatica necessaria ma con tanti problemi*, in «Newsletter CEI - Unesu», n. 90, (7 luglio 2020), <https://www.chiesacattolica.it> (20.07.2020).

gnamento-apprendimento e il rispetto del diritto all'istruzione di bambini e adolescenti, nonostante il lockdown.

Benché nella *maggioranza* dei casi il gigantesco esperimento collettivo delle nuove metodologie si possa dire *sufficientemente riuscito*, non si possono dimenticare le difficoltà contingenti che lo hanno ostacolato in un numero non marginale di situazioni e talora nella maggioranza. Infatti, oltre il 40% degli studenti (42%) risiede in case sovraffollate e che, quindi, non consentono di disporre di spazi sufficienti per lo studio. In aggiunta, più del 10% del gruppo di età 6-17 anni (12,3% o 850.000 in valori assoluti) abita in luoghi dove mancano computer e tablet e tale situazione si aggrava nel Sud con numeri che toccano il 20% circa. Un'altra criticità da considerare è che quasi il 60% degli allievi (57%) che dispone di tali strumenti, non può utilizzarli in via esclusiva, ma deve condividerli con altri membri della famiglia che ne hanno anch'essi bisogno. Un'altra difficoltà che coinvolge la maggior parte degli studenti riguarda il tipo di competenze digitali necessarie per l'uso delle piattaforme on-line che devono essere di livello elevato, e solo il 30,2% dei ragazzi le possiede. In conclusione, si può dire che il sistema scolastico sia arrivato a questo appuntamento solo parzialmente preparato a livello tanto dei docenti quanto degli studenti.

L'impegno per raggiungere gli allievi con la didattica a distanza ha trovato impedimenti anche nelle *carenze storiche* delle nostre scuole. Benché tutte le ricerche sottolineino la particolare rilevanza dei servizi educativi nei primi due anni di vita dei bambini per il loro sviluppo educativo, l'Italia può contare su una partecipazione a tali servizi del 14% circa rispetto al benchmark UE del 33%. Altro andamento preoccupante riguarda il tempo pieno: prima della pandemia si limitava al 34,4% delle classi della primaria e al 13,1% di quelle della secondaria di 1° grado e il dato era in diminuzione. In secondo luogo, la metà quasi degli studenti (46%) frequenta scuole senza certificato di agibilità e questo avviene in un Paese dove il 40% degli edifici scolastici si trova in aree caratterizzate da pericolo sismico e il 10% da quello idrogeologico. Quanto al servizio di refezione, prima della pandemia ne usufruivano poco più della metà degli alunni e negli ultimi anni si è verificato un calo notevole a motivo della diminuzione delle risorse assegnate ai comuni.

Si è cercato anche di indagare come le famiglie e gli studenti abbiano *percepito* gli effetti della pandemia sul sistema scolastico, utilizzando i dati di una indagine on-line condotta dal 22 al 27 aprile su un campione nazionale di 1003 minori – gruppo di età 8-17 anni – e sui loro genitori<sup>8</sup>. Anzitutto, richiamiamo le opinioni del secondo gruppo: oltre un quinto (21%) domanda di poter comunicare

<sup>8</sup> Cfr. SAVE THE CHILDREN, *o.c.*

maggiormente con gli insegnanti; quasi il 40% (39,9%) è dell'opinione che i propri figli non sono in grado di seguire i ritmi dei processi scolastici e quasi il 60% (56,6%) dichiara che i figli necessitano di un aiuto nello studio, mentre prima del coronavirus tale cifra non raggiungeva il 40% (39,9%). Oltre il 70% delle famiglie con problemi più gravi chiede un sostegno più efficace da parte dei docenti (72,4%) e un accesso meno complicato alla didattica a distanza; inoltre, più di una famiglia su dieci (11,8%) possiede solo uno smartphone per partecipare alle lezioni svolte con la metodologia appena accennata.

Passando ai *figli*, quasi il 10% degli alunni della primaria (9,9%) non ha mai seguito lezioni on-line o l'ha fatto solo una volta. Uno studente su cinque trova più difficile fare i compiti e quasi la metà dichiara che alla ripresa delle scuole le lezioni e i compiti non saranno più uguali a prima, almeno per un certo tempo. Più di un allievo su cinque (22,4%) delle famiglie con problemi più gravi dichiara di non sentirsi sicuro nelle materie di studio e richiede un supporto più valido.

Infine vale la pena presentare in sintesi i risultati delle indagini effettuate sull'uso della didattica a distanza durante il periodo della chiusura delle scuole<sup>9</sup>. Il *giudizio complessivo* si colloca intorno al *discreto*, anche perché si è riusciti a coinvolgere la maggioranza degli allievi; questa valutazione potrebbe apparire in contrasto con i risultati della ricerca condotta da "Save the Children" i cui esiti negativi citati sopra riguardano, però, in generale delle minoranze. Al tempo stesso vanno richiamati alcuni aspetti negativi, evidenziati dall'insieme delle ricerche, come le disuguaglianze nel ricorso agli strumenti della didattica a distanza, la mancanza di una cognizione precisa del quadro metodologico e operativo e la confusione tra la condizione di emergenza e le prospettive di futuro.

### 3.2. Le disparità delle scuole paritarie

Il numero precedente di Rassegna CNOS si era chiuso con una preoccupazione molto seria che vale la pena riprendere. Essa nasceva dal timore che la pandemia potesse offrire ad alcune forze politiche presenti nel "governo giallo-rosso" l'occasione per dare una spallata alle scuole paritarie in quanto per affrontare le conseguenze negative del Covid-19 sull'istruzione pareva stabilito per esse un contributo di solo 80 milioni di euro rispetto al miliardo e mezzo assegnato alle scuole statali. Indubbiamente, la previsione della chiusura di un terzo delle paritarie a causa dello scarso aiuto sarebbe stato un grave colpo per tutto il nostro sistema educativo e non solo per le scuole appena ricordate.

<sup>9</sup> Cfr. RONCAGLIA G., *o.c.*

Più in particolare, alla fine di aprile si sono conosciute le prime bozze del *decreto rilancio* e le associazioni degli istituti paritari hanno subito denunciato l'insufficienza dei fondi messi a disposizione dal governo<sup>10</sup>. Come si è appena detto, si trattava infatti di appena 80milioni di euro e riguardavano la sanificazione e la messa in sicurezza delle strutture per la fascia d'età 0-6 anni. In proposito, vale la pena ricordare che le paritarie ammontano a 13mila, sono frequentate da 866mila studenti e danno lavoro a circa 100mila persone. Stime attendibili evidenziano che con il modesto aiuto finanziario previsto il 30% delle scuole paritarie sarebbe stato costretto a chiudere a causa delle conseguenze negative del Covid-19, obbligando 300mila alunni a trasferirsi nelle scuole statali, violando così un diritto umano fondamentale dei giovani e delle famiglie alla libertà di scelta educativa.

Una redazione successiva del decreto rilancio con cui si è iniziato l'iter parlamentare di approvazione raddoppiava gli stanziamenti da 80 a 150 milioni. Le misure previste per la coorte 0-6 venivano estese alle scuole primarie e alle secondarie fino a 16 anni. Pertanto, erano accolte alcune richieste del mondo associativo del settore, ma le misure del governo continuavano ad essere *inadeguate* per consentire alle paritarie di affrontare in maniera soddisfacente le problematiche create dalla pandemia.

Bisognerà attendere l'inizio di luglio per ottenere il *riconoscimento* della parità. Gli stanziamenti vengono portati a 300milioni in seguito all'approvazione quasi all'unanimità di un emendamento in commissione bilancio. Le associazioni del settore hanno evidenziato gli aspetti positivi del provvedimento: è confermato a tutti gli effetti che le scuole paritarie sono parti costitutive del sistema nazionale di istruzione in quanto vi svolgono un servizio pubblico di grande rilevanza educativa; la meta è stata raggiunta con un lavoro di squadra che deve diventare il metodo per eccellenza nella conduzione delle future battaglie; sul piano politico è anche molto significativo che la decisione sia stata presa con il consenso sostanzialmente generale di maggioranza e minoranza. A ciò si aggiunge che la Conferenza Episcopale Italiana ha destinato 20mila borse di studio agli alunni delle paritarie, oltre a svolgere con discrezione una mediazione molto efficace e che CISM (Conferenza Italiana Superiori Religiosi) e USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) hanno condiviso l'impegno dei loro istituti per la parità e

<sup>10</sup> Cfr. FERRARIO P., *Mai più a scuola. Paritarie già chiuse causa pandemia*, in «Avvenire», (10 giugno 2020); MALIZIA G. - M. TONINI, *Organizzazione della scuola e del CFP alla prova della Pandemia del coronavirus*. Una introduzione, Milano, FrancoAngeli (in corso di pubblicazione); GUERRIERI A., «*Paritarie, riconosciuto valore civile*». Le associazioni del settore: aumento dei fondi frutto di un lungo lavoro di squadra, in «Avvenire», (5 luglio 2020), p. 10; FERRARIO P., *Paritarie, allarme fondi. E 95 hanno chiuso*. A un mese dall'approvazione, non è ancora stato firmato il decreto per distribuire 300 milioni alle scuole, in «Avvenire», (14 agosto 2020), p. 7.

hanno dichiarato di essere pronti a offrire i loro spazi per mettere in sicurezza gli alunni delle statali, mostrando di sentire le loro scuole veramente parte del nostro sistema educativo. Non si può tuttavia dimenticare che si è trattato di un percorso irto di ostacoli e che nel decreto Cura Italia le paritarie non hanno ottenuto tutele e risorse riservate in generale alla didattica a distanza delle scuole statali.

Comunque, la situazione di *diseguaglianza* in cui si trovano da sempre gli istituti non statali è riaffiorata subito con tutta evidenza. I fondi attribuiti alle scuole paritarie dal decreto rilancio sono bloccati e si rischia di dover attendere ottobre o addirittura novembre prima che entrino nelle disponibilità degli istituti<sup>11</sup>. Pertanto, riemerge la preoccupazione per la tenuta finanziaria delle paritarie dato che 95 istituti hanno già annunciato che alla ripresa di settembre rimarranno chiusi a causa degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria.

### 3.3. La riapertura a settembre

Le difficoltà create dal Covid-19 al sistema di istruzione *non* si possono risolvere *da Roma* nei loro risvolti pratici<sup>12</sup>. Pertanto, la gestione concreta della ripresa delle attività educative sarà coordinata da tavoli regionali e affidata alle singole autonomie scolastiche che opereranno in una modalità sussidiaria, ricorrendo anche a ulteriori forme di flessibilità sulla base degli spazi a disposizione e delle esigenze delle famiglie e del territorio.

Tuttavia, l'autonomia, anche se rappresenta la strategia più adeguata per realizzare la riapertura a settembre, da sola non può essere sufficiente: è necessario che ci sia anche un *quadro unitario stabilito dal centro*. Era quello che mancava nelle linee guida per la ripresa dell'attività scolastica della Ministra Azzolina, che ha provocato la protesta e la conseguente loro riscrittura<sup>13</sup>. In queste è stato specificato che il distanziamento di un metro è tra le "rime buccali" di ogni studente

<sup>11</sup> Alla fine di agosto i fondi erano ancora bloccati. Sembra che il 3 settembre sia stata raggiunta un'intesa tra i Ministeri interessati che dovrebbe permettere di avviare al problema: cfr. FERRARIO P., *Soldi alle paritarie, primo segnale*, in «Avvenire» (4 settembre 2020), p. 6.

<sup>12</sup> Cfr. FERRARIO P., *Scuola a turni. Anche il sabato*, in «Avvenire» (24 giugno 2020), p. 11.

<sup>13</sup> Cfr. DM 39-20 (*linee guida a.s. 2020-21*). *Riapertura scuole settembre 2020* (26.06.2020), Registro Decreti.R.0000039, Roma; CAPELLI E. - C. LOPAPA, *Niente classi a metà. La Ministra cambia il piano per la scuola*, in «la Repubblica» (26 giugno 2020), pp. 6-7; FREGONARA G., *Un metro di distanza (da bocca a bocca). Banchi monoposto e pranzo in classe*, in «Corriere della Sera» (27 giugno 2020), p. 3; BERTI L., *Un piano per settembre: tra indicazioni, patti e impegni*, in «Scuola 7» (29 giugno 2020), n. 1; *Intesa per il Piano Scuola e tregua (per quanto?) in attesa dell'applicazione*, in «Tuttoscuola» (29 giugno 2020), nn. 1-11; FERRARIO P., «*Così la scuola non può ripartire*», in «Avvenire» (18 luglio 2020), p. 13; *Scuola si ricomincia. Come ripartire in sicurezza. Le novità e le regole da seguire*, Milano, Corriere della Sera (31 agosto 2020); MALIZIA G.- M. TONINI, o.c.; SANTARPIA V., *Oggi sui banchi in 13 Regioni. Conte: «Sforzo straordinario»*, in «Corriere della Sera» (14 settembre 2020), p. 2.

e non tra i banchi – che saranno monoposto – per cui si dovrebbero recuperare degli spazi; malgrado ciò, si prevede che non ci sarà posto per circa un milione e duecentomila alunni dei quali si dovranno occupare le Regioni, i Comuni e gli ottomila presidi, coinvolgendo le strutture pubbliche e private presenti sul territorio e il Terzo Settore mediante i mezzi offerti dalle conferenze di servizi e dai patti educativi di comunità (ma all’inizio di settembre si parla solo di circa 20.000 aule e di quasi 400.000 allievi); viene anche auspicato il potenziamento dell’alleanza scuola famiglia, ricorrendo pure all’aggiornamento del Patto educativo di corresponsabilità.

Quanto all’utilizzo delle *mascherine*, secondo il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso il Dipartimento della Protezione civile, la scuola garantirà quotidianamente al personale quelle chirurgiche, mentre gli alunni dovranno servirsi o di quelle chirurgiche o di quelle di comunità, fatte salve le dovute eccezioni (ad es. attività fisica, pausa pasto); in ogni caso, rimane la possibilità di una decisione diversa da prendere non oltre il 31 agosto sulla base di un nuovo parere emesso dal CTS<sup>14</sup>. Il distanziamento nelle palestre è stato portato a due metri; quanto alle mense, in caso di carenza di posti si ricorrerà ai turni e allo spostamento delle refezioni in classe. Inoltre, sono stati introdotti test sierologici e lo screening per il personale (docente e non) e per gli studenti ed è stata recuperata la figura del medico scolastico. La possibilità di un ricorso alla didattica a distanza nelle superiori è stata ridotta e viene cancellata di fatto l’eventualità di recarsi a scuola il sabato, mentre sono stati esclusi i doppi turni intesi come frequenza alternativa la mattina e il pomeriggio, ma potranno essere organizzati turni differenziati. Per il problema del trasporto pubblico è previsto un ulteriore tavolo: comunque, l’entrata degli studenti delle superiori è stata scaglionata fino alle 10, mentre per gli altri ordini e gradi l’orario rimane quello tradizionale, tra le 7,45 e le 9<sup>15</sup>. Da ultimo, sono state aumentate le risorse umane (fra 50.000 e 250.000 circa tra bidelli e insegnanti a seconda delle fonti e dei momenti) e quelle economiche (1 miliardo in più).

<sup>14</sup> In classe potranno non servire le mascherine se gli alunni sono sufficientemente distanziati (cfr. Scuola si ricomincia, o.c.).

<sup>15</sup> Il 31 agosto scorso in Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sono state approvate le *Linee guida per il trasporto scolastico dedicato* che, oltre a prevedere uno stanziamento di 200 milioni per le Regioni e di 150 per i Comuni in relazione ai servizi aggiuntivi di trasporto ritenuti indispensabili per l’avvio dell’anno scolastico, consentono un coefficiente di riempimento fino all’80%: cfr. CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO, *Linee guida per il trasporto scolastico dedicato*, (31 agosto 2020) in <http://www.statoregioni.it/it/conferenza-unificata/seduta-2020/seduta-del-31082020/atti/repertorio-atto-n-109cu/> (13 settembre 2020).

Un tassello che mancava per la riapertura delle scuole a settembre è stato inserito dal *protocollo sicurezza* che la Ministra e i sindacati hanno firmato il 6 agosto scorso<sup>16</sup>. Lo scopo è quello di garantire la tutela della salute di studenti e del personale e di contribuire ad assicurare la riapertura delle scuole a settembre nel rispetto delle norme di sicurezza. I Sindacati si sono dichiarati soddisfatti dei risultati conseguiti in particolare perché ora le scuole e i dirigenti possono contare su un quadro di riferimento chiaro su tutte le problematiche in esame.

Un primo orientamento riguarda il *contrasto* al Covid-19. In proposito, è stata adottata una linea prudente, ma non ossessiva. Non è previsto il controllo della temperatura in entrata, ma sarà una responsabilità delle famiglie di non mandare a scuola i figli con più di 37,5 di febbre<sup>17</sup>. Se qualcuno presente nell'istituto avrà sintomi febbrili e/o di infezione respiratoria, si dovrà di volta in volta analizzare il contesto e se è necessario mettere in quarantena una classe o l'intero istituto. La situazione verrà esaminata caso per caso con le strutture sanitarie locali e sulla base delle indicazioni ottenute si provvederà a prendere la decisione più opportuna.

*Ingressi e uscite* saranno diversificati mediante un'adeguata segnaletica e fatti conoscere con specifiche campagne di sensibilizzazione: lo scopo è quello di evitare assembramenti. In questo ambito viene lasciato spazio all'autonomia delle scuole: si richiede soltanto che lo studente venga accompagnato da un solo genitore, munito di mascherina, e che sia limitato l'accesso agli altri visitatori i quali dovranno sottostare a tutte le norme stabilite nel Regolamento di istituto e/o nell'apposito disciplinare interno.

Viene introdotta la figura dello *psicologo* che dovrà assicurare al personale e agli studenti un supporto: «[...] per fronteggiare situazioni di insicurezza, stress, ansia dovuta ad eccessiva responsabilità, paura di contagio, rientro al lavoro in "presenza", difficoltà di concentrazione e situazione di isolamento vissuta»<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid-19*, Registro Decreti. R. 0000087, Roma, 06.08.2020; *Firmato il protocollo per la riapertura delle scuole in sicurezza*. Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, SNALS Confisal, Roma, 06.08.2020; SANTARPIA V., *Il via libera al protocollo di sicurezza di ministero e sindacati*, in «Corriere della Sera» (7 agosto 2020), p. 3; FERRARIO P., *Si torna a scuola. Ecco come* in «Avvenire» (7 agosto 2020), p. 4; FERRARIO P., *Mascherine, indici e giusta distanza. Su contagi e chiusure vince il rinvio*, in «Avvenire» (20 agosto 2020), p. 5.

<sup>17</sup> La questione è ancora aperta e si dovrà aspettare fin quando la problematica verrà discussa in Camera di Consiglio dal Tar: RICCI G., *La febbre misurata a scuola. Il Tar dà ragione al Piemonte*, in «Corriere della Sera» (18 settembre 2020), pp. 2-3.

<sup>18</sup> MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *o.c.*, p. 9.

Inoltre, è previsto che il medico competente cooperi con il dirigente e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nell'integrare e suggerire provvedimenti per contrastare la diffusione del coronavirus. Il Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Ministero della Salute, il Commissario straordinario e l'Autorità garante per la protezione dei dati personali, si attiverà per assicurare l'opportunità di svolgere test diagnostici per tutto il personale del sistema scolastico statale e paritario, garantendo volontarietà, gratuità e realizzazione dei test presso le strutture di medicina di base. Al rientro degli allievi bisognerà provvedere ai soggetti fragili.

Presso il Ministero verrà istituito un "help desk" con numero verde per supportare le scuole nella fase del rientro. Si creeranno un Tavolo nazionale permanente e uno presso ogni Ufficio Scolastico Regionale con i rappresentanti del Ministero della Salute e dei Sindacati in vista di una gestione condivisa delle questioni di maggiore interesse riguardanti il contrasto al Covid-19 nel sistema di istruzione. Si propone anche un potenziamento degli spazi di alleanza tra scuola e famiglia.

Da ultimo è *confermato* l'obbligo di osservare il distanziamento di un metro. Anche nei luoghi comuni l'accesso va limitato allo stretto necessario. Si potranno alternare presenze degli studenti con lezioni da remoto e in modalità didattica digitale integrata. I pasti verranno forniti anche per fasce orarie differenziate. Per gli insegnanti di sostegno è stabilito che, nell'impossibilità di osservare il distacco fisico, potranno proteggersi pure con altri dispositivi, unitamente alla mascherina.

Il 21 agosto è stato reso pubblico un altro importante documento in materia che fornisce indicazioni operative per la *gestione di casi e focolai* nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia<sup>19</sup>. In vista di una possibile circolazione del Covid-19 a settembre e nei mesi successivi viene delineata una strategia nazionale di risposta a eventuali casi sospetti e confermati in contesto scolastico o che abbiano incidenza su di esso: più in particolare, si intende offrire un supporto concreto ai decisori e agli operatori nel settore scolastico e nei Dipartimenti di Prevenzione, coinvolti nel contrasto alla pandemia.

Per una corretta attuazione degli orientamenti contenuti nel documento, ogni

<sup>19</sup> Cfr. GRUPPO DI LAVORO ISS, MINISTERO DELLA SALUTE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, INAIL, FONDAZIONE BRUNO KESSLER, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, REGIONE VENETO (a cura di), *Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia*, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2020; Rapporto ISS Covid-19 n. 58/2020 versione del 21 agosto 2020; DE BAC M., *Gli scenari sui contagi tra i banchi*, «Difficile stimare la diffusione», in «Corriere della Sera» (22 agosto 2020), pp.4-5; FERRARIO P., *Monitorati a casa, isolati nelle classi. Così sarà la scuola degli alunni positivi*, in «Avvenire» (22 agosto 2020), p. 9.

scuola dovrà: scegliere un referente Covid-19 che, di conseguenza, sarà adeguatamente preparato; tenere un registro degli alunni e del personale di ciascun gruppo classe e di ogni contatto che, almeno nell'ambito didattico e al di là della normale programmazione, possa intercorrere tra gli alunni ed il personale di classi diverse; domandare la cooperazione fattiva dei *genitori*. Dato che a loro compete, tra l'altro, di misurare ogni giorno la temperatura dei figli prima che escano per andare a scuola<sup>20</sup>, se questa dovesse risultare superiore a 37,5 lo studente è obbligato a rimanere a casa ed è richiesto ai suoi genitori di informare della situazione il pediatra o il medico di famiglia e comunicare alla scuola l'assenza per ragioni di salute.

Nel caso in cui i sintomi dell'allievo si manifestassero *a scuola*, si provvederà ad accompagnarlo in una stanza isolata e del problema verrà avvisato il referente Covid-19. Al tempo stesso si comunicherà ai genitori la situazione in modo che l'alunno possa essere accompagnato a casa il prima possibile. Durante l'isolamento egli dovrà indossare la mascherina chirurgica. Appena avrà lasciato la scuola, il personale provvederà a pulire e a sanificare la stanza dove lo studente è stato ricoverato. A loro volta, i genitori informeranno il pediatra o il medico di famiglia che si rivolgerà alla Asl per procedere al tampone e nel caso di positività lo studente dovrà rimanere in quarantena e potrà ritornare a scuola solo dopo aver ottenuto due tamponi negativi a distanza di 24 ore. Il Dipartimento di prevenzione dell'Asl giudicherà se sia necessario ordinare la quarantena di tutti gli studenti della stessa classe e dei docenti e dell'intera scuola, anche se ordinariamente un solo caso non dovrebbe comportare la chiusura dell'istituto.

Analogamente si procederà quando si tratti di un *operatore scolastico*. Se i sintomi si manifestano nell'istituto dovrà recarsi subito a casa, consultare il medico di famiglia che attiverà il procedimento per l'effettuazione del tampone. Se il problema si registra a casa, egli informerà la scuola dell'assenza e avviserà il medico di famiglia per le necessarie verifiche.

Sul documento appena menzionato non sono state avanzate osservazioni di sostanza per cui ha ricevuto l'*approvazione* delle parti interessate<sup>21</sup>. Unicamente le Regioni hanno domandato il potenziamento della sezione sull'attuazione della didattica a distanza in caso di chiusure, a riprova che la preoccupazione maggiore non è tanto di non riaprire, ma di dover successivamente procedere a lockdown e quarantene per tutto l'inverno.

<sup>20</sup> Su tale questione cfr. nota 19.

<sup>21</sup> Cfr. FREGONARA G. - O. RIVA, *Gli esperti: saliranno i contagi, ma si deve tornare a scuola*, in «Corriere della Sera» (28 agosto 2020), p. 2.

Concludiamo questa sezione sugli orientamenti per la riapertura dell'anno scolastico contenuti in documenti ufficiali, redigendo un *breve bilancio* della situazione: ovviamente ci occuperemo delle indicazioni di fondo e non di quelle ancora in discussione e che, se applicate, potranno essere valutate solo alla fine del 2020-21<sup>22</sup>. Anzitutto, va criticato che si sia persa l'opportunità di avviare una vera riforma, utilizzando gli interventi congiunturali come una prima fase. In secondo luogo, il ricorso all'autonomia che poteva essere la strategia principale per risolvere le problematiche maggiori, è stato gradualmente limitato, mentre ha lentamente prevalso la centralizzazione come risulta chiaramente dai tre documenti citati: tale tendenza è in linea con quanto è stato affermato in generale che, cioè, la pandemia ha portato a una verticalizzazione dei poteri, sulla base della motivazione di dover assumere decisioni rapide ed efficaci. Altre criticità sono state identificate negli studenti fragili che corrono il pericolo di essere trascurati, la notevole diminuzione del tempo scuola con la conseguente riduzione degli apprendimenti e il crollo del tempo pieno: queste problematiche si sarebbero potute risolvere facilmente, evitando il ricorso a un modello unico e prevedendo molteplici piani "B" flessibili; in aggiunta, si pone il nodo problematico della quantità e soprattutto della qualità dei docenti non sempre adeguatamente preparati a svolgere un servizio in un contesto certamente non facile e nuovo. Nessuno, poi, si è preoccupato degli studenti nel senso di prepararli a un rientro che non sarà la semplice continuazione dell'esperienza degli anni passati, perché in particolare comporterà la rottura dell'unità della classe, la perdita del compagno di banco, la fine dei baci e degli abbracci nei saluti e l'aleatorietà degli orari. Inoltre, la didattica on-line che nei mesi passati era stata enfatizzata, sta sempre più diventando una specie di opportunità residuale. In aggiunta, va osservato che le politiche adottate si sono limitate a interventi congiunturali o emergenziali, mentre è mancata un'azione di sistema.

Infine, strategie *dettagliate* come il distanziamento sociale di un metro, il ricorso alle mascherine, la messa a disposizione di locali più grandi e ben areati, la previsione di turni di ingresso, niente misurazione della febbre all'entrata delle scuole in modo da evitare assembramenti, il lavaggio delle mani e le pulizie più volte al giorno, l'utilizzazione di banchi monoposto, il rilancio del medico scolastico e l'organizzazione della mensa a turni, avrebbero potuto essere sufficienti a

<sup>22</sup> Cfr. TREU T. et al., *Il mondo che verrà*. Interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale, in «Quaderni del CNEL», Numero Speciale (maggio 2020), pp. 1-22; FREGONARA G. - O. RIVA, *Serve un salto di qualità*. Ora pensiamo ai ritardi nella scuola, in «Corriere della Sera» (15 settembre 2020), pp. 1 e 28; *L'autunno sindacale della scuola*, in «Tuttoscuola» (21 settembre 2020), n. 7.

garantire la sicurezza nelle scuole a condizione, però che si fosse in grado di metterle in pratica<sup>23</sup>. Ma questo non sembra essere il caso e basta in proposito ricordare qualche esempio: è chiaramente impossibile trovare 8.000 medici scolastici in tre settimane; le aule aggiuntive non ci sono per tutti e non sempre sono prossime agli istituti; durante l'estate il metro di distanziamento tra due bocche si è ridotto a 60 centimetri tra banco e banco; la consegna dei banchi monoposto occuperà anche tutto il mese di ottobre; le mascherine sembrano divenute insopportabili per gli alunni delle elementari. Cercare poi la soluzione a questi problemi ricorrendo alle deroghe espone al pericolo della confusione già prima del rientro a scuola. In sintesi, ciò che è mancato è la presenza di regole chiare, realistiche e concrete.

Pertanto, non stupisce che la cronaca del primo giorno di scuola, riscontabile nei giornali presenta accenti *preoccupati*. Dentro [le scuole] non tutti hanno trovato le aule attrezzate e pronte tanto che [...] almeno il 10% di chi ieri avrebbe dovuto riprendere non l'ha fatto proprio per i ritardi nella preparazione degli spazi secondo le normative anti-Covid. Una situazione a macchia di leopardo sul territorio nazionale, con alcuni istituti in affanno e alcuni pronti, con scuole che hanno la mensa allestita e altre che, invece, devono aspettare, presidi che attendono i banchi monoposto e altri che hanno dovuto usare la fantasia per organizzare gli spazi, pensando a lezioni anche in parchi e in chiese»<sup>24</sup>. Il sistema scolastico è in ritardo su tutto, compreso il motore del processo di insegnamento-apprendimento, cioè i docenti soprattutto quelli di sostegno.

In ogni caso, la carenza più grave che si può riscontrare riguardo alle dinamiche innescate dal Coronavirus consiste nella mancanza di indicazioni sul modello di riferimento. Noi ci permettiamo di proporre una visione *neo-umanistica e solidaristica*, basata su due paradigmi<sup>25</sup>. Il primo è quello della *scuola della persona*: ciò significa che la finalità principale consiste nello sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni – fisiche, cognitive, volitive, emotive, sociali, morali, spirituali e religiose. Il compito primario della società va ricercato nel garantire un ambiente che favorisca l'educazione dei singoli soggetti. A sua volta, lo Stato svolge un ruolo molto rilevante che consiste nella diffusione dell'istruzione e nel-

<sup>23</sup> Cfr. FREGONARA G., *La scuola ha bisogno di regole chiare e concrete*, in «Corriere della Sera» (27 agosto 2020), p. 2.

<sup>24</sup> FERRARIO P., *Classi organizzate e problemi attesi. Gli studenti passano il primo esame*, in «Avvenire» (15 settembre 2020), p. 5; cfr. ZUNINO C., *Scuola, cattedre vuote e banchi fantasma. I disagi del primo giorno*, in «la Repubblica» (15 settembre 2020), p. 2; *L'autunno sindacale della scuola, o.c.*

<sup>25</sup> Cfr. CHIOSSO G., *La riforma scolastica al tempo del Covid-19*, in «Rassegna CNOS», 36 (2020), n. 3; MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. Tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

lo sviluppo della cultura, ma con una prospettiva diversa da quella dello Stato etico che si serve della scuola per trasmettere una propria ideologia; al contrario, nell'ottica personalista esso dovrà garantire a tutti i cittadini le risorse necessarie per la formazione mediante il buon funzionamento del sistema educativo e il rispetto delle libertà sociali e del pluralismo. Un altro caposaldo è la *natura comunitaria* della scuola. Ciò vuol dire che i rapporti tra le persone che ne sono parte integrante assumono un'importanza fondamentale e devono essere caratterizzati da contenuti ricchi di significati culturali e anche affettivi e non solo da relazioni anonime.

### 3.4. Le disparità verso la leFP nel contesto dell'emergenza epidemiologica Covid-19

L'enfasi e l'attenzione mediatica data all'avvio dell'*anno scolastico* hanno messo in ombra ed oscurato le problematiche connesse all'avvio dell'*anno formativo*.

Innanzitutto va sottolineato che, in piena crisi epidemiologica, l'Associazione FORMA, che coordina gli Enti di Formazione Professionale, aveva evidenziato più volte le criticità in cui si trovava la leFP a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Dal mese di marzo 2020 in poi, infatti, gli Operatori si sono dovuti misurare, in modo particolare, con la *Formazione a Distanza* per quanto riguarda l'erogazione della formazione per gli allievi e con il *lavoro agile* per quanto riguarda l'organizzazione del CFP. Due opzioni per le quali si sono ampiamente rilevate aspetti positivi ma, soprattutto, critici.

Non hanno avuto risposte adeguate, infatti, le richieste rivolte alle Istituzioni competenti circa i maggiori costi sottesi alle necessarie misure di sicurezza nei confronti degli allievi, le necessità economiche comportate dall'erogazione della formazione nella modalità FAD, le difficoltà sottese alla durata dei percorsi nella modalità FAD, e quelle legate allo scardinamento del curriculum (FAD per la sola parte teorica, in presenza per la parte pratica), ecc.

Mutuando una espressione molto realistica scritta dagli estensori del Rapporto di Cittadinanzattiva<sup>26</sup>, "*La didattica a distanza esclude troppo*", molti degli Enti di Formazione Professionale hanno raccolto dati, in quel periodo, per affermare che "*La FAD nella leFP esclude troppo*". Ha escluso questi allievi per connessione inadeguata, per mancanza di un dispositivo personale, per assenza totale di dispositivo, per mancanza di connessione.

Per questo gli Enti di Formazione Professionale ritenevano necessario che il problema della riapertura della leFP fosse analizzato sotto tutti gli aspetti: sicu-

<sup>26</sup> Cfr. <http://www.retsolidali.it/didattica-a-distanza-cittadinanzattiva-sondaggio/>

rezza, organicità del curriculum, dotazione strumentale a supporto della formazione mediante la FAD. Una risposta a questa istanza richiedeva che anche gli allievi della leFP fossero oggetto di attenzione come gli studenti della scuola. Si trattava di prevedere, tra l'altro, un piano che aiutasse a colmare il divario di accesso alla FAD estendendo le connessioni ai territori meno serviti, fornire dispositivi individuali, adottare interventi per colmare le carenze rispetto ad alunni con bisogni specifici, mettere in campo iniziative per portare a regime una proposta organica di valutazione della formazione a distanza, a partire dalle esperienze maturate in questo arco di tempo. Sotto questi aspetti la leFP è stata, in molti casi, discriminata<sup>27</sup>.

Per avere una visione più aggiornata e senza la pretesa di colmare il vuoto circa le problematiche sottese all'avvio dell'anno formativo, la Sede Nazionale ha ritenuto opportuno realizzare, attraverso un questionario e la raccolta della normativa, un quadro sull'avvio dell'anno formativo. Per questo, nel mese di settembre 2020, la Federazione CNOS-FAP ha somministrato un questionario composto da 16 domande ai propri enti e referenti regionali per raccogliere informazioni in vista dell'elaborazione di un dossier completo sulle modalità di avvio dell'anno formativo 2020/2021 nelle Regioni a seguito dell'emergenza da Covid-19.

*Il questionario indaga tre questioni principali:*

1. Le indicazioni regionali per l'avvio dell'a.f. 2020/2021
2. L'organizzazione didattica dei CFP
3. Le misure di digitalizzazione approntate dai CFP

Alla fine di settembre sono state raccolte le risposte pervenute che vengono restituite in questo documento per delineare **un primo scenario, provvisorio, a livello nazionale**<sup>28</sup>. Attualmente delle 20 regioni e 2 Province Autonome di provenienza degli enti regionali mancano le risposte di: Calabria e Provincia Autonoma di Trento.

Per il report in programma è prevista la verifica approfondita e completa delle informazioni raccolte in relazione alla normativa regionale emanata. Il report ultimato permetterà di disporre di uno scenario esaustivo della situazione post-emergenziale nelle Regioni e servirà a delineare le prospettive future e stimolare il dialogo con le istituzioni ai vari livelli.

I tre capitoli seguenti corrispondono ai tre set di domande del questionario e sintetizzano le principali evidenze emerse dalle risposte.

<sup>27</sup> MALIZIA G. - M. TONINI, *Organizzazione della scuola e del CFP alla prova della Pandemia del coronavirus*. Una introduzione, Milano, FrancoAngeli (in corso di pubblicazione).

<sup>28</sup> I dati presentati nel presente articolo sono provvisori in quanto mancano all'appello le risposte di alcune Regioni e, soprattutto, è da analizzare la documentazione relativa alla normativa emanata dalle singole Regioni. Il rapporto completo sarà pubblicato alla fine del mese di ottobre 2020.

### 3.4.1. Indicazioni regionali per l'avvio dell'anno formativo 2020/2021

Nel corso degli ultimi mesi le Regioni hanno emanato normative o recepito le linee guida ministeriali per la riorganizzazione negli Enti di:

 Gestione degli spazi

 Organizzazione dei tempi

 Misure di sanificazione

Il questionario ha chiesto agli Enti di Formazione Professionale di segnalare quali indicazioni sono state date dalle Regioni riguardo questi tre fattori fondamentali di sicurezza.

Relativamente alla gestione degli spazi è stato chiesto ai CFP se la propria Regione avesse previsto l'adozione di misure specifiche come: interventi per il distanziamento; la presenza di segnaletica specifica dei percorsi e delle vie di accesso/uscita dalla sede; utilizzo alternativo delle aule. Le misure di organizzazione dei tempi riguardano invece gli orari d'ingresso, di uscita e le pause degli allievi oppure eventuali turnazioni allo scopo di evitare assembramenti interni ed esterni alla struttura formativa. Per quanto riguarda, invece, la sanificazione degli ambienti quasi tutti gli enti hanno attuato i protocolli previsti dal Ministero, gli accordi con gli Uffici Scolastici Regionali o le normative regionali per il riavvio delle attività. La cartina mostra quali Regioni hanno preso provvedimenti e dove, invece, queste procedure non sono normate.



Figura 1- Regioni che hanno previsto la riorganizzazione di spazi, tempi e modalità di sanificazione

Solo **Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia** definiscono le modalità di organizzazione di spazi, tempi e per la sanificazione. **Toscana, Abruzzo, Marche, Molise, Campania, Puglia e Veneto** definiscono, invece, le misure di sanificazione e per gli spazi.

La Provincia Autonoma di **Bolzano** e la **Sicilia** prevedono unicamente lo scaglionamento degli ingressi e delle uscite. D'altra parte, nel **Lazio** e **Friuli-Venezia Giulia** sono state normate le modalità di organizzazione degli spazi nella prima e di sanificazione nella seconda.

L'immagine seguente mostra le 5 Regioni che hanno previsto misure di sostegno economico per la riorganizzazione e l'avvio dei percorsi leFP: **Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lazio e Molise**.



Figura 2 – Regioni che hanno previsto un sostegno ai costi per la riorganizzazione

È più variegata l'approvazione di misure straordinarie da parte delle Regioni.

Come si evince dalla cartina seguente, dieci di esse hanno introdotto in via eccezionale l'utilizzo di alcune misure come la FAD sincrona e asincrona, i project work, l'elaborazione di un piano di didattica digitale.



Figura 3 - Regioni che hanno previsto misure straordinarie di gestione dell'emergenza

La tabella successiva illustra nel dettaglio quali misure sono state introdotte dalle Regioni per favorire la continuità della didattica durante l'emergenza.

Regione	Misure previste
<b>Campania</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD</li> <li>• Project work</li> </ul>
<b>Emilia-Romagna</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD sincrona</li> <li>• Project Work</li> <li>• Progetti d'impresa</li> </ul>
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 150 ore FAD sincrona senza autorizzazione</li> <li>• 50 ore FAD asincrona senza autorizzazione</li> </ul>
<b>Liguria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD</li> <li>• Project work</li> </ul>
<b>Lombardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD</li> <li>• Project Work</li> <li>• Alternanza scuola lavoro protetta</li> </ul>
<b>Marche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Project Work</li> </ul>
<b>Piemonte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• frazionamento della classe in sottogruppi</li> <li>• lezioni miste aula e FAD</li> <li>• FAD sincrona e asincrona</li> <li>• Project Work e Simulazione</li> <li>• Stage in smart working</li> </ul>
<b>Provincia di Bolzano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano didattica digitale</li> </ul>
<b>Sardegna</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD sincrona</li> </ul>
<b>Toscana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD</li> <li>• Project work</li> </ul>
<b>Valle d'Asta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• FAD</li> <li>• Project work</li> </ul>

Figura 4 - Misure straordinarie previste dalle Regioni

### 3.4.2. Organizzazione didattica

Dal punto di vista dell'organizzazione didattica adottata dagli Enti la situazione è più omogenea, nonostante la presenza di alcune eccezioni.

In tutte le Regioni che finora hanno risposto al questionario, l'erogazione della formazione è "in presenza". In **Lombardia** e **Marche**, invece, le sedi possono adottare la modalità formativa "in presenza" o "a distanza" a seconda del contesto specifico.

Tuttavia, anche laddove è prevista solo la modalità "in presenza" è possibile svolgere videolezioni o ricorrere alla FAD per una parte degli allievi (come in **Emilia-Romagna**, **Piemonte**, **Veneto**).

Lo svolgimento ordinario dei laboratori è realizzato in tutte le sedi regionali, tranne nelle **Marche** e in **Piemonte**. Nella prima le sedi possono utilizzare le modalità che meglio si addicono alla propria struttura; nella seconda, invece, è consentito il frazionamento della classe in sottogruppi gestiti da più formatori e l'uso contemporaneo di spazi didattici diversi.

In tutte le Regioni è consentita l'erogazione ordinaria di tirocini e stage aziendali. In **Liguria** e **Lombardia** è stata autorizzata la loro eventuale sostituzione con l'attività di project work.

Infine, nella cartina seguente è illustrato in quali regioni le sedi formative abbiano costituito un Comitato di vigilanza sul Covid-19 per gestire le eventuali situazioni di crisi. Ad oggi non è previsto in **Valle d'Aosta**, **Puglia** e **Sardegna**



Figura 5 – Regioni degli Enti che hanno costituito un comitato di controllo e di vigilanza sul COVID-19

### 3.4.3. Digitalizzazione dei CFP

L'ultimo set di domande del questionario riguarda le azioni intraprese dai CFP per affrontare la nuova situazione tramite la FAD e la strumentazione tecnologica a supporto.

Tutti gli enti attualmente coinvolti hanno confermato di avere una rete internet adeguata e i software digitali per la realizzazione della FAD. Anche i formatori si sono dimostrati competenti nell'utilizzo di piattaforme digitali per la formazione a distanza (solo in **Sicilia** non vi è stata una risposta positiva).

Alla domanda, invece, se gli allievi dei CFP dell'Ente fossero dotati di strumenti adeguati per la FAD sono arrivate risposte negative dagli Enti delle seguenti Regioni: **Valle d'Aosta, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Puglia e Sicilia**.

La cartina seguente sintetizza la situazione a livello nazionale.



Figura 6 – Regioni dove gli allievi erano in possesso della strumentazione e delle competenze necessarie per la FAD

Alcune Regioni hanno stanziato (o hanno manifestato la possibilità di mettere a disposizione) dei finanziamenti specifici per l'implementazione e il supporto della FAD nei CFP, come illustrato dalla cartina seguente.



Figura 7 - Regioni che hanno previsto un sostegno economico per agevolare la FAD

Le risorse sono state messe a disposizione in modalità differenti: il **Friuli-Venezia Giulia** ha disposto risorse per l'acquisto di piattaforme, software, strumenti per gestire le lezioni in FAD e per acquisto di tablet da dare in comodato d'uso agli allievi; l'**Umbria** ha stanziato una somma ad allievo; il **Veneto** richiede l'elaborazione di un'iniziativa articolata che garantisca la continuità didattica, cui aggiunge un finanziamento per allievo.

Analogamente la **Valle d'Aosta** riconosce, nel rispetto di certi limiti, una somma forfettaria ad allievo per l'acquisto da parte degli Enti dell'attrezzatura informatica, per la connettività e per le licenze fornite in comodato. La **Toscana** invece stanziava un importo massimo per classe finalizzato all'acquisto di attrezzature informatiche che possano agevolare gli allievi nella fruizione delle attività didattiche in modalità a distanza (FAD e/o e-learning).

Infine, la **Sicilia** ha assegnato agli Enti di formazione contributi per l'acquisto di strumenti per la FAD e per l'installazione di attrezzature e programmi informatici al fine di implementare le attività didattiche a distanza.